

pagano nulla su quell'aumento di reddito, che hanno avuto per effetto dell'aumento generale degli affitti.

Io però ho avuto un dubbio, che altre volte ho manifestato alla Camera, ed è questo: se lo Stato aumenta la misura dell'imposta, non v'è pericolo nella presente penuria di abitazioni che il padrone di casa se ne rivalga subito sugli inquilini? (*Benissimo!*)

Questo è il mio dubbio. Io quindi dichiaro che non ho difficoltà di studiare il problema anche da un altro punto di vista, e cioè se non si possa (forse è una cosa un po' ardità, ad ogni modo l'accenno come argomento di studio) fare questa revisione, non esclusivamente a beneficio dello Stato e dei comuni, ma devolvendo, per esempio, una metà del maggiore introito in favore degli Istituti delle case popolari che sorgono in ciascuna delle grandi città. Ciò potrebbe essere un mezzo per aiutare questi Istituti utilissimi.

Ad ogni modo assicuro l'onorevole Casalini che questo è un problema che il Governo non mancherà di esaminare.

Egli certamente non può volere da me una risposta precisa e concreta, che fra le altre cose sfugge alla mia competenza, perchè riguarda più specialmente il mio collega delle finanze; e poi non è precisamente nella sede del bilancio del Ministero dell'interio che potrebbe prendersi una deliberazione in proposito.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 3 s'intende approvato in lire 97,810.

**Capitolo 4. Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 20,200.**

L'onorevole Muratori ha facoltà di parlare.

**MURATORI.** Mi fo lecito di richiamare l'attenzione del ministro sopra la classe disgraziata degli scrivani di prefettura, che costituisce veramente il proletariato degli impiegati. Si è cercato di migliorare la loro condizione in questi ultimi tempi, ma il miglioramento è stato più apparente che reale. Questi disgraziati non hanno più nè presente nè avvenire: non hanno presente, perchè gli stipendi sono miserrimi e non possono rispondere ai bisogni della vita; non hanno avvenire, perchè il maggior stipendio, al quale possono giungere, è quello di lire 1,200.

Ma vi è anche un'altra ragione che li rende infelici. Questi disgraziati non hanno diritto a pensione, e un articolo della legge

sullo stato giuridico degli impiegati vieta loro di accettare qualunque lavoro remunerativo; di modo che essi nulla possono fare fuori di ufficio per migliorare la loro condizione.

Ora vi sono parecchi di questi scrivani disgraziati che hanno titoli accademici e che hanno acquistato titoli di benemerita verso lo Stato per il lungo servizio prestato. Mi permetto dunque di richiamare l'attenzione del ministro perchè veda se non sia il caso di compiere un atto di giustizia, creando, sotto determinate condizioni, un ruolo di merito speciale. Ecco la domanda che debbo formulare nell'interesse di questa classe disgraziata.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

**CASALINI.** Mi associo alla raccomandazione dell'onorevole Muratori, e faccio osservare che, in passato, la Camera ha già modificato la situazione degli scrivani, ma ha, in primo luogo, tralasciato di introdurre nella pianta stabile questo personale, e in secondo luogo ha mantenuto ancora, tre categorie, una a mille lire, una a millecento ed una terza a milleduecento.

Ognuno intende, soltanto dalla esposizione di queste cifre, come questo personale si trovi in condizioni assolutamente inadeguate, tenuto anche conto della circostanza speciale che esso dimora nelle maggiori città, dove il costo dei viveri è eccessivamente alto.

Invito perciò l'onorevole presidente del Consiglio a preoccuparsi di questa categoria di impiegati.

Veda se non è possibile, anzitutto, di metterli in pianta stabile, in secondo luogo di farne una categoria unica, che abbia lo stipendio minimo di milleduecento lire, perchè nessun personale dello Stato può essere retribuito con meno di milleduecento lire, che già è poco di fronte ai bisogni più impellenti della vita.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interio.

**GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interio.** Della questione degli scrivani straordinari si è già interessata la Camera negli esercizi scorsi. Gli stipendi di questo umile personale, in origine, erano ancora molto inferiori; partivano da 600 lire e arrivavano a 800; ma il sistema che prevaleva allora era questo: di assumere in servizio, per quanto era possibile, come scrivani delle prefetture degli impiegati in pen-